**UGO PAVANELLO**

**Presidente della Fondazione Sant’Ambrogio per la Cultura Cristiana**

**Museo Diocesano di Milano**

Guardando l’opera di street art, commissionata in occasione del ventesimo anniversario agli Orticanoodles, che campeggia sul muro e sulla palizzata esterna al museo, consideravo che essa, meglio di tante parole, esprime la natura e la missione della nostra istituzione. Un museo che, partendo dalle sue radici, dal suo essere diocesano (i volti di sant’Ambrogio, san Carlo e del cardinal Martini, cui il museo è stato dedicato in occasione del quindicesimo anniversario), dialoga con l’oggi e si apre alla città. E lo fa anche in maniera innovativa: con gli artisti hanno collaborato studenti di un liceo artistico, nell’ambito di uno dei progetti di alternanza scuola/lavoro che sono da anni una nostra tradizione.

Nel documento CEI sulla funzione dei musei ecclesiastici, anch’esso di vent’anni fa, si sottolineava come il compito del Museo della Diocesi fosse quello di aiutare i visitatori a porsi di fronte alle opere fino a “comprenderne l’autentico, originario e ultimo significato”. Il museo ha certamente ancora oggi, forse ancora più di vent’anni fa, il compito di far rivivere la storia della chiesa del territorio, esercitando “il magistero pastorale della memoria e della bellezza”: uno degli “strumenti” della pastorale diocesana.

Un museo aperto e in dialogo con tutti. L’arte parla a tutti, e tutti – credenti e non credenti – siamo chiamati a scorgere il senso più profondo che le opere d’arte comunicano, suscitando domande di senso, sollecitando quel desiderio di infinito che è proprio di ogni persona: e questo ponendosi in ascolto della gente, del pubblico. Tale è stata anche l’esperienza di questo periodo di pandemia, nel quale abbiamo sperimentato un nuovo modo di essere a servizio della comunità cristiana e non solo. Le conferenze gratuite on line di approfondimento sulle nostre mostre, ma in seguito anche su tanti altri temi artistici non direttamente legati al museo, anche ospitando in dialogo con noi esponenti di altre istituzioni, più volte hanno raggiunto il migliaio di partecipanti da Milano, ma anche da tutta Italia e dall’estero. Si è creata così una comunità virtuale, che si è dimostrata attenta anche alle offerte che poi abbiamo formulato a pagamento e che abbiamo potuto almeno in parte ritrovare fisicamente quando è stato possibile riaprire le porte alle visite in presenza. In questo contesto si colloca la ripresa di quella che ormai è divenuta una tradizione, l’esposizione *Un capolavoro per Milano*, che quest’anno vede protagonista la splendida *Annunciazione* di Tiziano proveniente dal Museo e Real Bosco di Capodimonte. Un’opera straordinaria dal punto di vista storico, artistico e spirituale, che ci chiama a riflettere, a partire dall’Incarnazione, sul tema della vera Speranza, tema che spesso è ritornato in questi tempi negli interventi del nostro Arcivescovo. Come ha ricordato il Vicario Episcopale per la Cultura durante la cerimonia di intitolazione del museo al cardinal Martini, il Museo Diocesano può e deve essere sempre più “quella piazza pubblica dentro la quale, proprio grazie all’arte, cultura e fede si incontrano, dialogano, scoprono ragioni per una convivenza e per un impegno comune nel generare la Milano del domani”. Ecco la nostra missione, quella dei nostri collaboratori e dei tanti volontari, che si declina nelle quotidiane attività del museo.

Milano, 5 novembre 2021